

INIZIATA LA DISCUSSIONE A PALAZZO MADAMA

Il bilancio 1976 non corrisponde alle pressanti esigenze del Paese

L'intervento del compagno Cossutta - Si è persa un'occasione preziosa per anticipare soluzioni che sono mature - Permane un'ispirazione antiautononistica nei confronti dei Comuni e delle Regioni

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul bilancio di previsione dello Stato per il 1976 che presenta spese per quasi mille miliardi e non per 27 mila miliardi e un avanzato di poco più di 11 mila miliardi, più elevato di 7 mila miliardi del disavanzo previsto per il 1975. Il dibattito, ovviamente, non si limita all'esame delle voci contabili, ma — come ha osser-

vato il compagno Cossutta che ieri è intervenuto per il gruppo comunista — investe tutto l'indirizzo politico del governo. Cossutta ha iniziato sottolineando la particolarità che caratterizza la discussione di questo bilancio preventivo 1976: essa, ha detto, fa seguito a poche settimane al fuoco dei decreti anticongestivi e precede il dibattito

Auspicio il ripristino del «volto autentico» della DC

Zaccagnini per un congresso «senza mandati imperativi»

Appello a «non mancare questa occasione» - De Mita per una maggioranza di partito che vada da Forlani a Moro e alle sinistre

Intervista di Pajetta sulla linea del PCI - Dichiarazioni di De Martino

Dopo la convocazione per il 20 prossimo del Consiglio nazionale della DC, non si limiterà a fissare la data del congresso ma condurrà un vero e proprio dibattito politico, sono andate intonando le sue posizioni di esponenti del partito sulle questioni di linea e di metodo. Per la prima volta negli ultimi giorni non vi sono state scelte contrarie alla segreteria attuale da parte di funzionari e dorotei mentre è da registrare il primo discorso pubblico di Zaccagnini. Il segretario del partito crociato ha parlato brevemente ad un convegno di amministratori locali. Egli ha parlato della volontà di «ripristinare il volto autentico dei valori che sono al fondamento del nostro partito» fra cui hanno preminenza il pluralismo e la partecipazione, due concetti fondamentalmente in contraddizione con le posizioni che in certi momenti sembravano essere messi da parte dalla stessa DC. Riferendosi al prossimo congresso, Zaccagnini ha detto che «non può essere un'assemblea che non debba essere unitaria». I delegati — ha aggiunto — dovranno partecipare ad un confronto libero ed aperto, «senza mandati imperativi», cioè senza i tradizionali vincoli di correnti e di gruppi di potere.

A questo punto, Zaccagnini ha fatto appello ad un nuovo tipo di rapporto con i partiti socialisti: «davanti al congresso abbiamo tutti la stessa responsabilità, non dobbiamo mancare questa grande occasione di rappresentazione». Zaccagnini ha parlato di «volto autentico» e di «partecipazione», ma ha anche parlato di «partecipazione», cioè senza i tradizionali vincoli di correnti e di gruppi di potere.

Guardiamo i fatti

Il disavanzo dei Comuni — ha proseguito Cossutta — è certamente grave e investe tutti i Comuni o quasi. Ma quali sono le ragioni? Questo sforzo di ricerca doveva venire dal governo e dalla maggioranza, e non le solite accuse stantie, ingenerose e improduttive contro il comune di Bologna che ha rivoltato le sue spese a soddisfare i bisogni della sua gente. Noi non vogliamo una finanziaria che non sia soltanto per gli altri Comuni, vogliamo una finanziaria che sia rigorosamente distribuita e severamente accertata, fondata sui criteri oggettivi. Ed il primo criterio oggettivo è che le spese dello Stato debbono essere appoggiate di più verso i Comuni e le Regioni. Il bilancio che il governo ha presentato e il rifiuto suo e della maggioranza ad accogliere le proposte del gruppo comunista, non per altro, non per gli altri Comuni, vogliamo una finanziaria che sia rigorosamente distribuita e severamente accertata, fondata sui criteri oggettivi. Ed il primo criterio oggettivo è che le spese dello Stato debbono essere appoggiate di più verso i Comuni e le Regioni.

DE MARTINO — Il segretario del PSI ha rilasciato un'intervista a Mannheim in cui ha detto che assisterà al congresso della socialdemocrazia tedesca. Dopo aver auspicato una posizione comune dei partiti socialisti europei sui problemi del continente, De Martino ha detto che la presenza del PSI nell'Internazionale «non può essere condizionata in modo alcuno al problema dei rapporti con i comunisti». Egli ha anche respinto l'idea di Brandt secondo cui con i comunisti non sarebbero possibili comuni esperienze di governo nazionale. «Non c'è che non ci sia un problema di collaborazione di governo con il PCI», De Martino ha quindi reiterato le sue posizioni, cioè la posizione Internazionale del PCI.

Finanza locale

Dopo aver ricordato che anche alle Regioni non sono ancora stati assegnati i mezzi necessari ad adempiere alle loro funzioni, Cossutta ha affermato che una profonda riforma della finanza regionale è indispensabile e urgente. Le Regioni — e in questo collegamento con i Comuni — non possono realizzare una politica di rilancio produttivo, per una programmazione fondata sulla ripresa della domanda di consumi e di investimenti.

Iniziativa del PCI nelle commissioni bilancio

CHIESTO L'AVVIO DEL DIBATTITO IN PARLAMENTO SUL PIANO ECONOMICO

Analoga richiesta del PSI e del PRI — Ieri La Malfa ha ricevuto la delegazione dc — La posizione espressa dai sindacati

L'avvio di un rapido dibattito parlamentare sugli orientamenti del governo per il piano a medio termine è stato chiesto dai parlamentari comunisti sia alla Camera che al Senato e, con analoghi iniziative congiunte, dai deputati socialisti Marilotti e dal deputato repubblicano Giorgio La Malfa. La richiesta è stata avanzata alle presidenze delle commissioni bilancio. Nella lettera inviata al presidente della commissione bilancio della Camera, i compagni D'Alena e Rucchi ricordano che già in occasione della discussione sui decreti congiunturali emerse la esigenza di un piano a medio termine, ma «in quella occasione non fu fatto un confronto reale e quindi una indicazione concreta da parte del Parlamento sulle linee e sugli strumenti di intervento sui quali debba basarsi la elaborazione del piano da parte del governo». Nella lettera al presidente della commissione bilancio del Senato, firmata dal compagno Colaninzi e dagli altri membri comunisti della commissione, si ricorda che «durante la discussione sul bilancio dello Stato su avanzata dal gruppo del PCI la richiesta di un dibattito in commissione sul programma a medio termine da tenere possibilmente prima della conclusione, in aula, della discussione sul bilancio». Le due lettere sollecitano, quindi, il presidente del Senato perché a questo dibattito in commissione si vada al più presto e con la partecipazione del vice presidente del consiglio e dei ministri competenti.

Interrogazione PCI-PSI alla Camera

Gravi sperequazioni al Banco di Napoli e alla Banca Toscana

I compagni deputati Bacchi, Peggio, Raffaelli, Conte, D'Angelo (Pci) e Guerrini (Psi) hanno presentato al ministro del Tesoro on. Colombo un'interrogazione nella quale si denunciano due gravi episodi: 1) il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli (che è Istituto di diritto pubblico) ha deliberato di «attribuire», a partire dal 28 aprile 1975, al personale che sia cessato o cessi dal servizio dopo tale data una maggiorazione del 25 per cento delle previste mensilità relative al periodo di effettivo servizio prestato con qualifica di dirigente, in aggiunta all'importo dell'indennità aggiuntiva di cessazione prevista dal vigente regolamento (per cui, ad es., un funzionario di direzione con 40 anni di servizio percepirà complessivamente un'indennità di cessazione di L. 72 milioni); 2) alla Banca Toscana (il cui pacchetto di maggioranza è del conte di Eschi di Siena, Istituto di diritto pubblico) l'amministrazione, in seguito ad un accordo con una fantomatica «Associazione Funzionari Banca Toscana», ha concesso al funzionario dei diversi gradi aumenti mensili che vanno dalle 85 alle 220 mila lire al mese. Cosa intende fare il governo domandano i parlamentari del PCI — di fronte a questi episodi, «che testimoniano come aziende pubbliche, non tenendo conto della grave situazione economica del Paese, adottino una politica di ingiustificate sperequazioni?».

Discusse le misure di riordino

Beni culturali: incontro fra sindacati e governo

Il ministro per i Beni culturali e ambientali, senatore Giovanni Spadolini si è incontrato, presso anche il segretario Spigaroli, con i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria statale CGIL, CISL, UIL. I rappresentanti della Federazione hanno illustrato la valutazione positiva dell'articolo 2, delle loro proposte particolarmente per quanto concerne la riduzione del numero degli esperti nel CNRA a vantaggio della rappresentanza delle istanze democratiche, la articolazione flessibile dello stesso Consiglio in gruppi per obiettivi, la riduzione degli istituti, con l'eliminazione dei comitati regionali con le forze sociali, l'eliminazione della deroga settoriale alla disciplina della selezione del personale, la riduzione della titolazione organica dei dirigenti.

Queste le principali norme della nuova legge fiscale

Diamo di seguito una sintesi delle principali norme della legge fiscale approvata ieri dalla Camera che introduce modifiche sull'imposizione diretta e sul cumulo dei redditi.

ALIQUOTE — Con il prossimo anno entreranno in vigore una serie di modifiche degli scaglioni di reddito su cui si applicano le aliquote progressive. E' insomma come se le aliquote venissero ridotte, a vantaggio del contribuente. Aumenta inoltre la quota esente da imposizione: per la famiglia tipo (padre, madre, due figli) essa sale dall'attuale 1.350 mila lire a 2 milioni e 300 mila lire. Sui primi 3 milioni di reddito annuo scadeva una aliquota del 10%; sinora applicata a quota 2 milioni; dal 3 al 4 milioni l'aliquota viene ridotta dal 10 al 13%; dal 4 al 5 milioni, dal 13 al 15%; dal 5 al 6 milioni, dal 15 al 22%; per quelli tra i 6 milioni e i 7 e mezzo; ecc.

In pratica, già con lo stipendio di 4 milioni e mezzo, il contribuente subisce una riduzione della trattenuta alla fonte, si avrà un aumento della busta paga compreso tra il 3,5 ed il 4,4%. In altre parole, nel caso di un reddito imponibile di 3 milioni, un lavoratore dipendente con moglie casalinga e due figli avrà un carico tributario complessivo del 32,2% contro l'attuale 35.

DETRAZIONI — Oltre alla riduzione delle aliquote, il provvedimento introduce anche un aumento delle detrazioni d'imposta. Sempre a cominciare dal '76 sale da 11 mila a 14 mila lire la somma da sottrarre per la prima persona a carico nel caso di reddito inferiore ai 4 milioni e aumenta da 36 mila a 84 mila la quota che si sottrae per le spese relative alla produzione del reddito. Per i lavoratori dipendenti con un reddito non superiore ai 5 milioni annui, questo be-

teranno anche le nuove aliquote. Così, per un reddito complessivo di 8 milioni (sempre prodotto per metà e metà da ciascun coniuge) l'onere del cumulo sarà di 85 mila lire contro le 440 mila attuali e le 180 mila previste dalle norme in vigore per la dichiarazione '76.

In linea con il nuovo diritto di famiglia viene introdotta la parità anche tra i redditi del marito e della moglie. Altrimenti tendono da un lato ad evitare l'evasione all'obbligo del cumulo (per sottrarsi, i coniugi debbono essere effettivamente e non solo legalmente separati) e dall'altro a ripartire alle conseguenze della applicazione della nozione precedentemente in vigore. Il nuovo diritto '76, i coniugi contribuenti usufruiranno di una detrazione forfettaria d'imposta di 150 mila lire, o pari al minore importo, in cui si raggruppa l'effetto del cumulo. Saranno gli stessi contribuenti a recuperare il credito nella prossima primavera, conteggiandolo al momento della liquidazione del reddito. Così il reddito lordo di quest'anno, inoltre in base ad una nuova norma approvata dalla Camera, che dovrà ora essere convertita dal Senato) i redditi delle imprese familiari — artigiane, commerciali e anche professionali — non vengono sottoposti a cumulo e sono imputati invece a ciascun familiare proventuale alla proporzione di partecipazione all'impresa.

ASSEGNI FAMILIARI — Con altra norma ora introdotta dalla legge su iniziati da comunista, si delega il go-

Quanto pagherà una famiglia-tipo

Che cosa avverrà nel concreto con le nuove norme fiscali? In quali benefici pratici si tradurrà la riduzione del carico fiscale, in particolare sul reddito del lavoratore dipendente? Abbiamo scelto due esempi che riguardano la stessa famiglia-tipo (lavoratore che abbia a carico moglie e due figli) ma a diverso reddito. Ecco che cosa succede oggi, cosa succederà con la nuova legge e, nel prossimo futuro, con l'entrata in vigore delle nuove norme, e che cosa accadrà in fine dal gennaio '78 quando scatteranno anche le nuove aliquote.

Salario annuo	Norme attuali	Modifiche 1975	Regime 1975
L. 3.500.000	231.000	225.000	162.000
Imposta netta annua	6,60	6,42	4,82
Riduz. mensile d'imp.	-4,16	-4,16	-4,16
Salario annuo	Norme attuali	Modifiche 1975	Regime 1975
L. 4.500.000	715.000	715.000	577.000
Imposta netta annua	11,58	11,58	9,61
Riduz. mensile d'imp.	-4,16	-4,16	-4,16

Nel caso infine di un reddito di 2 milioni e mezzo annui, sempre per la famiglia-tipo, il beneficio sarà ancora più consistente: in pratica l'attuale carico fiscale di 86 mila lire annue si ridurrà, con il '76, a meno della metà: esattamente 47 mila lire.

verno a disporre la detrazione (in vigore da un anno e mezzo) degli assegni familiari, delle quote di agiata di famiglia nonché delle maggiorazioni delle pensioni sostitutive degli assegni familiari. In pratica, in molti casi addirittura nulla dell'imposizione fiscale sulla fascia delle pensioni più basse.

LIQUIDAZIONI DI FINE LAVORO — Oltre che per la successione e la donazione, nuove norme più favorevoli al contribuente entrano in vigore per le liquidazioni, tendendo a favorire maggiormente i trattamenti di fine lavoro meno vantaggiosi. Intanto, l'imposta che grava sull'indennità di fine servizio è ridotta di 100 mila lire per ogni anno o frazione preso a base per fissarne l'importo. Inoltre

Editoriale di Rinascita su Kissinger e l'Italia

L'ultimo numero di Rinascita, in edicola da oggi, pubblica un editoriale di Romano Ledda sull'intervento di Kissinger nella situazione politica italiana e articoli di Luciano Barca sulla DC di fronte alle scelte; di Aniello Coppola su «La posta della lotta tra le correnti»; di Pietro Ingrao su «Che significa oggi fare politica», un colloquio con Alberto Magliacani nel quadro dell'inchiesta sulla criminalità organizzata e un'intervista di Gianni Bornera su Pasolini e i giovani comunisti.

Rinascita espone inoltre le consultazioni pubbliche di cinema, televisione, musica, letteratura.

RINVIO A MERCOLEDÌ DEL VOTO SULL'ONMI

Le votazioni sulla legge di scioglimento dell'ONMI, su programma per ieri mattina, sono alla commissione Esaminazione della Camera convocata in sede deliberante, sono state rinviata a mercoledì prossimo. Il rinvio si è reso necessario in seguito alla convocazione in aula, delle votazioni sulla legge fiscale.

Presentata
la « Costituzione apostolica »
Ben poche
le innovazioni
per l'elezione
del Papa

E' stato presentato ieri mattina alla stampa un documento dal titolo Costituzione apostolica, con cui Paolo VI stabilisce le nuove norme per l'elezione del prossimo Papa. Il documento, che è l'aggiornamento di quello emanato nel 1963, è stato discusso e approvato in un'assemblea di cardinali il 21 ottobre scorso. Non possono entrare in vigore prima del 1978, cioè dopo la morte di Paolo VI. Il documento, che è stato discusso e approvato in un'assemblea di cardinali il 21 ottobre scorso, non possono entrare in vigore prima del 1978, cioè dopo la morte di Paolo VI.

La riforma di cui si parlava da oltre quattro anni, ha lasciato dietro quasi 100 pagine di documenti. Il Vaticano II, che aveva messo l'accento sulla « collegialità episcopale » pur riaffermando il primato pontificio, alla fine del nuovo Papa parteciperanno i Superiori dei vescovi, anche un certo numero di vescovi designati dalle Conferenze episcopali nazionali ed i Patriarchi orientali.

Il documento, che è stato discusso e approvato in un'assemblea di cardinali il 21 ottobre scorso, non possono entrare in vigore prima del 1978, cioè dopo la morte di Paolo VI.

Ad una riforma del genere si sono opposti i cardinali di Curia, mentre i Patriarchi orientali si sono mostrati favorevoli. Il documento, che è stato discusso e approvato in un'assemblea di cardinali il 21 ottobre scorso, non possono entrare in vigore prima del 1978, cioè dopo la morte di Paolo VI.

Alceste Santini

Editoriale di Rinascita su Kissinger e l'Italia

L'ultimo numero di Rinascita, in edicola da oggi, pubblica un editoriale di Romano Ledda sull'intervento di Kissinger nella situazione politica italiana e articoli di Luciano Barca sulla DC di fronte alle scelte; di Aniello Coppola su «La posta della lotta tra le correnti»; di Pietro Ingrao su «Che significa oggi fare politica», un colloquio con Alberto Magliacani nel quadro dell'inchiesta sulla criminalità organizzata e un'intervista di Gianni Bornera su Pasolini e i giovani comunisti.